

RIFORMA DEL WELFARE

«Valorizzare Caritas e associazioni»

Alla guida l'Asp Poveri Vergognosi

Un ruolo di primo piano viene attribuito, nella rivisitazione del welfare ideata dal capo di Gabinetto del Comune, Bernardino Cocchianella, all'Asp Poveri Vergognosi: dovrà fornire le tre sedi (di cui una in via Barozzi e una via del Milliaro), le risorse umane e quelle economiche



Maria Cristina Marri (Udc): «Il piano rischia di essere buono solo sulla carta»
Frascaroli: «Un ottimo progetto, si può realizzare»

Ortolani a pagina 7



Da sinistra Maria Cristina Marri (Udc), contraria al progetto comunale, e Amelia Frascaroli, con lunga esperienza di volontariato, favorevole e aperta «a eventuali aggiustamenti»

Marri (Udc): «Non ignorare la Caritas e le associazioni»

Le reazioni al piano anti-crisi studiato dal Comune

di RENATA ORTOLANI

«FACCIO un appello al commissario Anna Maria Cancellieri affinché verifichi bene lo schema di rivisitazione del welfare: si rischia che, se va bene, sia buono solo sulla carta, e non efficace. Anche perché il Comune non sa nulla di quanto avviene nelle Asp, non ha ancora mezzi per fare controlli». Così Maria Cristina Marri, segretario provinciale dell'Udc, commenta l'idea della task force che dovrebbe aiutare le famiglie in crisi e che, insieme ad un nutrito pacchetto di interventi - tutti affidati all'Asp Poveri Vergognosi - verrà valutata a breve dal commissario straordinario.

Marri è fortemente critica verso tutto il progetto di ridefinizione del welfare firmato dal capo di Gabinetto del Comune, Bernardino Cocchianella, e non lo nasconde. «Dire che le famiglie colpite dalla crisi non trovano risposte nel welfare così com'è ora — attacca — è l'uovo di Colombo. Ovvio: il sistema attuale va integrato. Ma soprattutto va potenziato, e senza trascurare chi già opera in questo campo: la Caritas, le associazioni e chi si arrangia come può per dare aiuto ai disagiati. In più — prosegue Marri — se l'Asp deve aprire tre nuovi sportelli di ascolto, questo piano è l'ammissione del fallimento degli sportelli sociali nei Quartieri. E poi, vorrei sapere che fine ha fatto l'istitu-

zione creata per l'Inclusione sociale. Cosa fa il suo cda? Esiste ancora? Nessuna task force sarà efficace se non scaturirà da un tavolo che faccia la sintesi fra bisogni, risposte esistenti, nuove povertà, risorse in campo e risorse che servirebbero».

AL CONTRARIO, Amelia Frascaroli (area Pd, una vita nel volontariato) giudica «molto buono» il progetto di Cocchianella e del suo pool di esperti. «Lo conosco, quel piano — commenta Frascaroli — e lo apprezzo.

Certo, ho pensato subito che andrà collegato a tutti i servizi, agli sportelli sociali dei Quartieri, ma è un buon modo di rinforzare il sistema già attivo e sparso sul territorio. I criteri per calarlo nella realtà ci sono: condizioni lavorative, sfratti, reddito, dicono chi hai davanti. Non credo proprio che sarà difficile mettere in campo gli interventi. E poi è doveroso, e coraggioso, tentare qualche cosa per quella fetta di popolazione che sta affrontando la crisi. Magari andrà fatto qualche aggiustamento alle misure prese più avanti. Intanto attuiamo, questo nuovo welfare: lo faremo funzionare provandolo».

3

Gli sportelli

per l'ascolto dei bisogni e la gestione delle risposte

1

Il 'negoziò' dove ritirare il cibo gratis, frutta e verdura comprese

Frascaroli
Volontariato

“

E' un progetto molto buono, non difficile da mettere in atto
E' coraggioso

Amelia

